



ILO ROMA

Newsletter

Ufficio internazionale del Lavoro
Ufficio per l'Italia
Via Panisperna 28
00184 Roma
tel. 066784334
fax 066792197
rome@ilo.org
<http://www.ilo.org/rome>

OTTOBRE 2006

RIAVVIATO IL TAVOLO DI DIALOGO SUL LAVORO MINORILE A COLLOQUIO CON GIOVANNI DAVERIO

Lo scorso 4 settembre il Ministro della solidarietà sociale e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale hanno convocato un incontro con le parti sociali e altri organismi, tra cui l'ILO, per discutere di lavoro minorile. Ne parliamo con il Dott. Giovanni Daverio, Direttore Generale per la famiglia, i diritti sociali e la responsabilità sociale delle imprese (CSR) del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Dott. Daverio, ci può dire qual'era l'obiettivo di questo incontro?

L'obiettivo dell'incontro è stato quello di riavviare il dialogo con le parti sociali sulla tematica del lavoro minorile. Per questo sarà riaperto il Tavolo di coordinamento che costituirà una sede di confronto stabile tra istituzioni e parti sociali.

Come tutti sappiamo, parlare di lavoro minorile non è semplice poiché si tratta di un fenomeno di difficile qualificazione oltre che quantificazione le cui cause sono molteplici, concatenate tra loro e spesso interdipendenti. Il panorama che ne risulta è, quindi, sicuramente complesso dal momento che il lavoro minorile è strettamente collegato alla dimensione sociale nella sua totalità: scuola, famiglia, mondo del lavoro, carenze di risorse, crescita e bisogno di formazione, "cultura" del lavoro, territorio e proprio ambiente di vita. È necessario quindi un programma di impegni condiviso riguardo al tema dello sfruttamento del lavoro minorile che richiede l'interazione di politiche sociali, formative, della salute, del lavoro, della sicurezza e che necessitano del massimo coinvolgimento di tutti gli attori istituzionali e sociali che si occupano di politiche per l'infanzia permettendo la definizione di azioni concordate e precise dal punto di vista qualitativo e quantitativo affinché i diritti di tutti i bambini siano garantiti e rispettati.

In che modo il governo intende dare seguito alla Carta di impegni per promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ed eliminare lo sfruttamento del lavoro minorile del 1998 e quindi concretizzare gli impegni presi dall'Italia con la ratifica della Convenzione ILO n. 182 sulle forme peggiori di lavoro minorile?

Come ben si ricorderà, il Tavolo Nazionale di coordinamento tra il governo e le parti sociali contro lo sfruttamento del lavoro minorile era stato istituito già nel 1998, per la realizzazione congiunta degli obiettivi individuati nella Carta di impegni per promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ed eliminare lo sfruttamento del lavoro minorile.



Un bambino suona per le strade di Varsavia, 1997. J. Maillard © ILO.

L'EDITORIALE

Diamo atto al nuovo governo di aver indicato da subito una priorità ineluttabile nel momento in cui ha rilanciato il Tavolo sul lavoro minorile in Italia accogliendo non solo i reiterati appelli delle organizzazioni sindacali e della società civile in tutti questi anni ma altresì la richiesta che abbiamo avanzato ogni volta che come ILO ci siamo resi promotori della celebrazione, il 12 giugno, delle giornate mondiali contro il lavoro minorile.

Non è questione di gravità o meno di un fenomeno che comunque, in un paese industrializzato come il nostro, rimane nella media delle rilevazioni statistiche, almeno quelle ufficiali. Ma il nodo centrale della questione è proprio questo. Un conto sono le rilevazioni ufficiali che per esempio l'ILO insieme all'ISTAT ha compiuto all'inizio del nuovo millennio nel nostro paese, altro è la preoccupazione per la parte occulta e sommersa del fenomeno che non è di facile individuazione.

E proprio gli anni successivi alla pubblicazione di dati "ufficiali" sul lavoro minorile in Italia, sono tali da rimettere in discussione i sentimenti di relativa tranquillità che accompagnarono quelle rilevazioni.

Il fenomeno di crescita esponenziale dell'immigrazione in Italia, è tale da provocare inevitabili conseguenze sull'impiego di minori in lavori (anche a rischio) favorito proprio da famiglie indigenti indotte a perpetuare usi e costumi dei paesi di provenienza.

Insieme a questo, l'aumento diffuso di una economia sommersa che comporta abusi nell'impiego ad ogni livello non può non riguardare altresì la pratica dello sfruttamento dei minori.

Non c'è allora da perdere ulteriore tempo per avviare immediatamente dei piani di intervento (la Convenzione 182 dell'ILO ha denominato "di azione") per scovare le aree a rischio, prevenendo e contrastando lo sfruttamento da lavoro minorile chiamando a raccolta governo centrale, istituzioni regionali, sindacati, organizzazioni imprenditoriali, società civile e agenzie delle Nazioni Unite impegnate su questo fronte, perché ognuno faccia fino in fondo la sua parte.

Claudio Lenoci, Direttore ILO Roma

(segue dalla prima pagina)

La Carta di impegni era stata promossa dall'allora Dipartimento Affari Sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri per concretizzare gli impegni presi dall'Italia con la ratifica della Convenzione internazionale dell'ILO n. 182 e della conseguente Raccomandazione 190 sulle forme peggiori di lavoro minorile. La Carta di impegni del 1998, sottoscritta dai sindacati, organizzazioni datoriali e Governo ha rappresentato un importante passo avanti nella lotta al lavoro minorile nel nostro Paese e sono ormai diversi anni che da più parti se ne sollecita un aggiornamento.

Per questa ragione, è apparso più che mai opportuno il riavvio del Tavolo di confronto fra governo e parti sociali, la cui costituzione riveste oggi grande valore in considerazione degli interventi previsti dal nuovo governo inseriti nel programma 2006-2011. In considerazione dell'urgenza di attuare una decisa lotta contro la dispersione scolastica e formativa, tra gli obiettivi individuati nel programma si afferma la necessità di realizzare un forte collegamento tra autonomie scolastiche, enti locali, associazionismo e volontariato e di istituire un Osservatorio nazionale sulla dispersione scolastica e sul lavoro minorile.

Chi parteciperà al Tavolo di dialogo sul lavoro minorile?

L'impegno di riattivare il Tavolo era già stato formalmente assunto dal governo della scorsa legislatura nel *Libro bianco sul mercato del lavoro in Italia* dell'ottobre 2001, dove si affermava la volontà di invitare le parti sociali ad una rinnovata fase negoziale rivolta al contrasto dello sfruttamento del lavoro minorile sia in relazione al contesto internazionale — mediante la produzione di codici di condotta condivisi e dei relativi sistemi di controllo — sia a livello nazionale mediante una rivisitazione congiunta della Carta di impegni.

Con lo stesso intento questa legislatura intende coinvolgere tutti gli attori che, a diverso titolo, si occupano di lavoro minorile: rappresentanti del governo, oltre al Ministero del lavoro e della previdenza sociale e al Ministero della solidarietà sociale, il Ministero dei diritti e delle pari opportunità, il Ministero delle politiche per la famiglia, il Ministero delle politiche giovanili e delle attività sportive, il Ministero degli affari esteri, il Ministero dell'interno, il Ministero della giustizia, il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero della pubblica istruzione, il Ministero per il commercio internazionale. Rappresentanti delle parti sociali: CGIL, CISL, UIL, Confindustria, Confartigianato, Confagricoltura. Altri organismi tra cui: CNEL, ISTAT, ILO e UNICEF-Italia. Infine la società civile.

Nel corso dell'incontro i rappresentanti intervenuti, hanno accolto con favore la volontà di procedere all'elaborazione di rinnovate azioni di contrasto al fenomeno dello sfruttamento del lavoro minorile avanzando numerose proposte di possibili azioni ed interventi.

Quali sono, secondo lei, i primi passi da intraprendere per avviare questa politica di "tolleranza zero" al lavoro minorile in Italia?

Innanzitutto dobbiamo considerare il fenomeno dello sfruttamento nell'economia informale e nell'immigrazione clandestina e tenere conto della situazione dei bambini stranieri; dobbiamo realizzare significative azioni di contrasto alla dispersione scolastica; garantire un monitoraggio quantitativamente valido del fenomeno raccordando i dati provenienti dalle diverse amministrazioni e definendo strumenti di indagine condivisi; promuovere l'attività delle prefetture, prevedendo un coordinamento in rete fra le stesse,

in collaborazione con gli enti locali; considerare fondamentale e rafforzare il ruolo degli ispettori del lavoro appositamente formati.



Officina meccanica, Senegal, 1996. J. Maillard, © ILO.

In quest'ottica e con questi propositi, i lavori proseguiranno in modo sinergico e concertato tra tutte le istituzioni pubbliche competenti, le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori e gli altri gruppi interessati, affinché, anche nel lavoro, una maggior tutela dei diritti dei bambini e degli adolescenti possa realizzarsi compiutamente.

a cura di Francesca Ferrari, ILO Roma

STUDIO DELLE NAZIONI UNITE SULLA VIOLENZA NEI CONFRONTI DEI BAMBINI

Lo scorso 12 ottobre è stato lanciato a New York un rapporto allarmante sulla violenza nei confronti dei bambini nel mondo. Uno studio globale condotto da un esperto indipendente, il brasiliano Paulo Sérgio Pinheiro, nominato dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan.

Il rapporto esamina e mette in risalto le caratteristiche e le dimensioni del fenomeno della violenza nei confronti dei bambini in cinque settori: l'ambiente familiare; la scuola e altri ambienti educativi; strutture istituzionali (orfanotrofi e carceri); il luogo di lavoro e la strada.

Alla redazione del rapporto hanno partecipato diverse agenzie delle Nazioni Unite e altre organizzazioni tra cui: Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani (OHCHR), UNICEF e Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). Anche ILO, UNESCO, UNHCR, Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC), Comitato consultivo delle ONG, Save the Children e altri partner hanno contribuito in modo significativo al rapporto. In particolare l'ILO ha curato il capitolo sul tema specifico della violenza sui bambini nel lavoro.

Il Rapporto è stato presentato al pubblico italiano nel corso di una Conferenza organizzata a Roma da UNICEF, OMS, OHCHR e UNICRI presso la Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale (SIOI).

Per il materiale distribuito nel corso della conferenza <http://www.onuitalia.it>

Ulteriori informazioni: <http://www.violencestudy.org>

LAVORO DIGNITOSO E SVILUPPO: INCONTRO A TORINO DEI DONATORI DELL'ILO

di Antonio Graziosi

Il 28 e 29 settembre si sono incontrati al Centro internazionale di formazione dell'ILO di Torino i principali donatori dell'ILO. Erano presenti una trentina di rappresentanti dei governi donatori nonché alcuni rappresentanti dei governi e delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali dei Paesi beneficiari della cooperazione internazionale.

L'obiettivo generale dell'incontro, il primo nel suo genere, è stato quello di avviare un dialogo diretto e una concertazione fra i principali donatori dell'Organizzazione. Grazie a questo incontro i donatori dell'ILO hanno potuto comprendere meglio i processi e le strategie di sviluppo dei programmi di cooperazione tecnica dell'ILO nel contesto del processo di riforma delle Nazioni Unite anche alla luce delle conclusioni del vertice delle Nazioni Unite a New York del settembre 2005 e della riunione interministeriale dell'ECOSOC a Ginevra del luglio 2006. Da parte sua l'ILO ha colto questa occasione per avere un riscontro costruttivo e suggerimenti circa l'efficacia delle sue attuali politiche, strategie e programmi per mettere più in risalto i temi dell'occupazione e del lavoro dignitoso nei processi di sviluppo nazionali e internazionali.

L'assistenza tecnica dell'ILO agli Stati membri e ai costituenti è fondata principalmente su contributi volontari provenienti da agenzie donatrici dei paesi industrializzati. Nel corso degli anni il volume dei contributi ai progetti di cooperazione tecnica dell'ILO è cresciuto fino a rappresentare oltre un terzo dell'insieme delle uscite dell'Organizzazione. Nel biennio 2004-2005, le spese di cooperazione tecnica fuori bilancio sono ammontate a 285 milioni di dollari, contro 529 milioni di dollari sul bilancio ordinario dell'ILO. Nonostante ciò, questo contributo rimane, rispetto ad altre agenzie delle Nazioni Unite, relativamente modesto. Una delle ragioni possibili è l'insufficiente attenzione tradizionalmente prestata al tema del lavoro dignitoso e dell'occupazione come la strategia più efficace per sconfiggere la povertà.



Riunione dei donatori dell'ILO al Centro di Torino,
28 settembre 2006. © ILO.

Questo "pregiudizio" è stato affrontato nel 2005 in occasione del Vertice mondiale delle Nazioni Unite a New York. Il documento prodotto in occasione di questo incontro ha indicato nel lavoro dignitoso un obiettivo centrale nelle strategie di sviluppo. Questo riconoscimento, successivamente ripreso ed ampliato dalla riunione dell'ECOSOC del luglio 2006, attribuisce nuovo slancio all'agenda sul lavoro dignitoso e dà all'ILO la possibilità di ravvivare il dialogo con i suoi partner e i donatori. La 95ª sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro (giugno 2006) ha ribadito che « Un'occupazione piena e produttiva e il lavoro dignitoso sono elementi fondamentali per garantire lo sviluppo e, di conseguenza, un obiettivo prioritario della cooperazione internazionale ».

Antonio Graziosi è responsabile delle relazioni con le agenzie donatrici bilaterali e multilaterali presso il Dipartimento delle partnership e della cooperazione allo sviluppo (PARDEV) dell'ILO a Ginevra

UNA PARTNERSHIP PER IL LAVORO DIGNITOSO

L'ILO sta attualmente cercando di rafforzare i processi necessari a sviluppare nuovi strumenti e a costruire le relative partnership per dare un significato concreto alla promozione del lavoro dignitoso nelle agende di sviluppo nazionali e internazionali. La formulazione di Programmi nazionali sul lavoro dignitoso rappresenta oggi il quadro di riferimento per una migliore pianificazione e una più coerente azione dell'ILO a livello nazionale.



Conferenza Internazionale del Lavoro, Ginevra 2006. © ILO.

I Programmi nazionali costituiscono anche il contributo dell'ILO all'UNDAF (*United Nations Development Assistance Framework*) e alle strategie di riduzione della povertà come anche il principale canale di ingresso per la partecipazione dell'ILO alla riforma delle Nazioni Unite e ai processi di coordinamento sul campo. In questo modo, l'Organizzazione potrà assicurare la presenza del lavoro dignitoso nell'agenda di sviluppo ma anche garantire che i suoi costituenti tripartiti siano pienamente e sistematicamente coinvolti nei processi di consultazione che attualmente accompagnano e influenzano le politiche nazionali.

Allo stesso tempo, l'ILO vuole estendere il suo campo d'azione e rafforzare l'efficacia della sua partnership con i donatori. Alcuni nuovi governi e istituzioni sono, di recente, entrati a far parte della famiglia dei donatori dell'ILO. Altri donatori hanno espresso la loro intenzione di accrescere il loro contributo riconoscendo il ruolo centrale del tema del lavoro dignitoso e dell'occupazione nelle strategie di sviluppo. Altrettanto importante, la necessità di rafforzare il coordinamento ha spinto i donatori dell'ILO ad avviare tra loro il dialogo anche per garantire un maggiore allineamento ai programmi dell'ILO nonché una maggiore coerenza agli obiettivi strategici dell'Organizzazione.

Nel novembre 2004, il Consiglio di amministrazione dell'ILO ha affrontato i principali aspetti della strategia di mobilitazione delle risorse dell'Ufficio. Il senso di questa strategia è stato ribadito nel corso della 95ª sessione della Conferenza internazionale del lavoro nel giugno 2006 che ha così concluso: « L'ILO dovrebbe continuare a incoraggiare accordi pluriennali di partnership con i donatori in linea con la programmazione, le regole e le priorità strategiche dell'Organizzazione, riconoscendo allo stesso tempo la necessità di incorporare fondi annuali quando disponibili. Dovrebbe inoltre promuovere attivamente l'inclusione dell'uguaglianza di genere negli accordi di partnership con i donatori; promuovere proposte di cooperazione tecnica che sostengano lo sviluppo di organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro e attività tripartite; migliorare le capacità degli uffici dell'ILO sul campo di mobilitare risorse aggiuntive provenienti dai donatori; ottimizzare il sistema di priorità interne e i meccanismi di allocazione delle risorse; e facilitare un maggiore coordinamento tra i donatori dell'ILO ».

NEWS DAL CENTRO INTERNAZIONALE DI FORMAZIONE DI TORINO

Dal 1° maggio il Centro ha un nuovo Direttore, il francese François Eyraud. Funzionario dell'ILO dal 1989, Eyraud è stato Direttore del Programma sulle condizioni di lavoro e l'occupazione per diversi anni ed ha ricoperto diversi incarichi sia presso la sede dell'ILO a Ginevra che sul campo.



Economista e accademico, ha collaborato alla stesura del Rapporto mondiale sul lavoro ed ha pubblicato diversi libri e articoli su temi specifici come la contrattazione

collettiva, i salari, competenze e nuove tecnologie, discriminazione e questioni legate al mercato del lavoro.

Il Centro internazionale di formazione (International Training Centre), che ha sede a Torino è il braccio formativo dell'ILO. Nato nel 1965 in collaborazione con il Governo italiano, il Centro non è soltanto un istituto di formazione, ma anche un punto d'incontro dove professionisti di ogni parte del mondo confrontano le loro esperienze. Dalla sua fondazione ad oggi circa 150 000 donne e uomini provenienti da oltre 180 paesi e territori hanno partecipato alle attività del Centro. Ogni anno, oltre 10 000 partecipanti prendono parte a corsi di formazione in aree come lo sviluppo occupazionale e d'impresa, le norme ed i principi fondamentali del lavoro, la protezione sociale, il dialogo sociale, la libertà di associazione e la gestione dei processi di sviluppo.

PROGRAMMA AREA ARGENTINA: INAUGURATO IL NUOVO PORTALE

È stato inaugurato lo scorso 5 ottobre a Buenos Aires il nuovo portale del lavoro argentino. Erano presenti all'incontro il Ministro del Lavoro Argentino, Carlos Tomada, il Presidente di Italia Lavoro, Marco Fabio Sartori e il Direttore dell'ufficio ILO di Buenos Aires, Ana Lia Piñeyrua. Il nuovo portale, che sarà accessibile a tutti i centri per l'impiego, consentirà non solo l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro ma intende promuovere anche la formazione a distanza e fornirà servizi di orientamento formativo e lavorativo. Questo servizio, operativo già dal gennaio 2006 in via sperimentale presso 24 centri per l'impiego, ha consentito di impiegare ad oggi circa 7 500 persone in vari settori del mercato del lavoro argentino.

Il portale è uno dei risultati del programma AREA ("Apoyo a la reactivación del empleo en la Argentina"), finanziato dalla Cooperazione italiana allo sviluppo del Ministero degli affari esteri e attuato congiuntamente dall'ILO e da Italia Lavoro. Il Programma è stato avviato nel 2004, all'indomani della grave crisi economica che ha colpito l'Argentina, con l'obiettivo di contribuire alla diminuzione della disoccupazione e del precariato nonché migliorare le condizioni di occupabilità dei cittadini attraverso la creazione di un sistema di sviluppo economico locale in grado di rafforzare le piccole e medie imprese argentine.

Nove milioni di euro la cifra stanziata dalla Cooperazione italiana per questo programma triennale che ha coinvolto 7 province argentine (Catamarca, Córdoba, Gran Buenos Aires,

Mar del Plata, Mendoza, Río Negro e Santa Fe) e che ha conseguito risultati significativi.

Alla fine del 2005, il governo argentino ha deciso, modificando una legge dello Stato, di municipalizzare i servizi per l'impiego che precedentemente facevano capo alle province. Quindi da 7 centri per l'impiego il programma AREA ha esteso il suo campo di intervento a circa 70 centri su un totale di 158 aperti dal governo argentino in tutto il territorio nazionale.

Sono circa 70 le persone, tra ILO e Italia Lavoro, che lavorano per il programma AREA. Da un lato, Italia Lavoro si occupa della formazione degli impiegati municipali (ad oggi 230) che gestiranno i centri per l'impiego. La formazione riguarda principalmente l'erogazione dei servizi ai potenziali lavoratori, ad esempio come si scrive un curriculum vitae, come si cerca lavoro via Internet, come si raccolgono le offerte di lavoro per poi proporle all'esterno, come si fa un bilancio delle competenze ecc. Dall'altro lato l'ILO si occupa prevalentemente dell'erogazione dei servizi alle imprese e ai lavoratori autonomi ponendosi come obiettivo quello dello sviluppo economico locale, la promozione del lavoro dignitoso e il miglioramento della qualità di vita della popolazione.

Un altro risultato importante del progetto, ottenuto grazie ad uno sforzo congiunto Ministero del Lavoro Argentino - Italia Lavoro - ILO, è il nuovo piano governativo che prevede l'uscita volontaria da parte del potenziale lavoratore dal piano assistenziale puro ("Plan Jefes y Jefas de Hogar") che prevede l'erogazione sine die di un assegno di disoccupazione di 150 pesos (circa 50 €), per accedere al piano "Seguro de capacitación y empleo". Questo piano prevede: un'erogazione di una somma più elevata ma limitata a due anni di tempo, l'obbligo formativo e maggiori possibilità di inserimento nel



Centro per l'impiego assistito da AREA, Rio Negro, Argentina, 2006.

mercato del lavoro attraverso l'ente di formazione. Il passaggio dal piano assistenziale al piano "Seguro de capacitación y empleo" deve essere sottoscritto dal potenziale lavoratore e, solo nel 2006, sono stati circa 8 000 i cittadini argentini ad uscire, grazie al programma AREA, dal sistema assistenziale per rientrare nel mercato del lavoro.

Considerando gli esiti positivi del programma, il Ministro del Lavoro Tomada si è detto entusiasta ed ha auspicato l'estensione dell'intervento del programma AREA all'intero territorio nazionale.

A cura di Francesca Ferrari, ILO Roma

Per ulteriori informazioni sul programma AREA:

<http://www.oit.org.ar> oppure <http://www.italialavoro.it>

NOVITÀ DAL PROGETTO « SVILUPPO SOSTENIBILE ATTRAVERSO IL GLOBAL COMPACT »

Laura Iucci

Continuano le attività del Progetto « Sviluppo sostenibile attraverso il Global Compact » finanziato dalla Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri e realizzato dall'ILO. Avviato nel 2004, il progetto rappresenta una forma innovativa di sostegno e promozione integrata del Global Compact, della Dichiarazione Tripartita dell'ILO e delle Linee Guida OCSE sulle Multinazionali, quali strumenti internazionali fondamentali in materia di responsabilità sociale delle imprese e di dimensione sociale della globalizzazione.

Nel corso di questi due anni di attività il progetto ha realizzato in Italia e nei paesi destinatari dell'iniziativa — Albania, Marocco e Tunisia — un'importante attività di promozione e diffusione della conoscenza degli strumenti internazionali summenzionati oltre a realizzare numerose azioni di cosiddetto “capacity and institutional building” a favore dei governi, delle organizzazioni imprenditoriali e sindacali di questi paesi utilizzando la tradizione di relazioni industriali e l'esperienza imprenditoriale italiana come veicolo di diffusione di buone prassi di responsabilità sociale.

A tale scopo nel corso del 2005, ma soprattutto nel 2006, sono stati organizzati in ciascun Paese numerosi seminari e incontri con le imprese locali, con le imprese italiane operanti in loco e soprattutto con le organizzazioni imprenditoriali e sindacali di ciascun paese. A tali seminari concepiti come momenti di informazione e divulgazione sul tema della CSR (“Corporate social responsibility”), hanno partecipato sempre anche rappresentanti delle organizzazioni imprenditoriali e sindacali italiane. Questo ha consentito che essi rappresentassero un'importante occasione di incontro per le controparti locali con la realtà imprenditoriale e sindacale italiana che si è rivelata particolarmente utile non solo a rafforzare ulteriormente dei legami già esistenti tra il mondo imprenditoriale e sindacale italiano e quello dei paesi prescelti, ma soprattutto ad aumentare l'efficacia dell'iniziativa.

Per diffondere una cultura di responsabilità sociale delle imprese nei paesi in via di sviluppo dove il dibattito sul tema non è certamente ancora così animato, e dove seppure quando la legislazione in materia sia conforme alle norme internazionali, sussistono ancora gravi carenze rispetto all'applicazione della legge stessa, non si può prescindere da un reale coinvolgimento dei governi e delle parti sociali dei paesi stessi. Solo attraverso una reale rafforzamento delle parti sociali e solo attraverso una conseguente promozione del dialogo tra di esse si può contribuire alla creazione di un ambiente favorevole, il cosiddetto “enabling environment”, prerequisite imprescindibile alla reale promozione della

responsabilità sociale delle imprese. Per questa ragione, a partire dal mese di ottobre il progetto darà avvio nei vari paesi ad una serie di incontri tripartiti che rappresenteranno importanti occasioni di confronto tra le parti sociali e i governi locali sul tema.

Un altro aspetto importante del progetto è il lavoro fatto in Italia sul territorio. L'obiettivo del progetto di rivolgersi sin dall'inizio soprattutto alle piccole e medie imprese, costituendo esse l'ossatura della nostra economia, non poteva realizzarsi senza l'aiuto e il coinvolgimento dei territori nei quali esse operano. Da qui importanti collaborazioni con la regione Campania, con la Regione Lazio, con il Veneto e inevitabilmente con la Regione Toscana, Regione esemplare per il percorso fatto sulla CSR riconosciuto dalla stessa Commissione europea.



In particolare, all'interno della più ampia iniziativa denominata « Fabbrica Etica della Regione Toscana », il progetto dell'ILO ha avviato una proficua collaborazione con il progetto pilota FELAFIP « Fabbrica Etica Laboratorio Filiera Pelle » grazie al quale si sono potute individuare, tra le imprese partecipanti all'iniziativa, importanti interlocutori attraverso i quali promuovere i principi della CSR anche tra le loro filiere e/o imprese subcontraenti nei Paesi terzi in cui operano. In particolare, considerando che il tessile e il conciario sono tra i principali settori di produzione in Marocco e in Tunisia, il progetto pilota del laboratorio FELAFIP rappresenta un'importante esperienza da cui trarre ispirazione per i due paesi.

Per questa ragione, sempre nel 2006, è stato organizzato un viaggio in Italia dei partner tripartiti Marocchini e Tunisini che, oltre ad incontrare a Roma i loro omologhi italiani, hanno potuto visitare il distretto conciario di Santa Croce sull'Arno in Toscana e, a Firenze, hanno incontrato i vari attori del territorio coinvolti nell'iniziativa FELAFIP con i quali hanno avuto modo di confortarsi, scambiarsi opinioni e dai quali hanno avuto modo di apprendere come la responsabilità sociale possa essere una risorsa strategica di sviluppo competitivo per l'impresa, per lo sviluppo di un settore determinante per l'economia della zona, dell'intera regione Toscana e importantissimo nell'economia nazionale.

Laura Iucci è esperta ILO di CSR

Per ulteriori informazioni:
<http://www.globalcompactitalia.org> oppure
<http://www.globacompact.org>

MIGRAZIONE INTERNAZIONALE PER LAVORO E SVILUPPO: LA PROSPETTIVA DELL'ILO

Documento presentato nel corso della 61ª Sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, High-Level Dialogue on International Migration and Development - New York, 14-15 settembre 2006

Le recenti tendenze della globalizzazione sono caratterizzate dalla maggiore integrazione dei mercati globali di beni, servizi e capitali mentre l'impatto sugli spostamenti oltre confine delle persone e della forza lavoro rimane molto più limitato, regolato da leggi sull'immigrazione e politiche volte a proteggere il principio di sovranità degli Stati. Inoltre, la globalizzazione ha esercitato una notevole influenza sulla migrazione internazionale per motivi di lavoro, agendo come elemento di "pressione" e "attrazione". Ha facilitato i collegamenti dei mercati del lavoro grazie al miglioramento nella tecnologia dell'informazione e della comunicazione. La richiesta di competenze di alta tecnologia ha esteso le opportunità di mobilità per la manodopera specializzata. Simultaneamente, l'espansione del commercio dovrebbe ridurre la necessità di migrare creando occupazione nei paesi di origine. La mobilità virtuale consentita dall'ICT ("information and communication technology") ha ugualmente promosso l'outsourcing e la creazione di occupazione nei paesi di origine.



Un marinaio filippino imbarcato su una nave da carico greca, Grecia, 1991. J. Maillard © ILO.

Allo stesso tempo, la globalizzazione ha portato ad un aumento delle disparità nelle opportunità di lavoro, nei redditi e negli standard di vita nonché nella sicurezza delle persone in tutto il mondo. In alcuni paesi la globalizzazione ha colpito i posti di lavoro e i mezzi di sostentamento nei settori tradizionali. Il fatto che la globalizzazione si dimostri incapace di creare nuovi posti di lavoro nei luoghi dove le persone vivono non fa che aumentare ulteriormente la pressione migratoria. « Quando le persone non trovano lavoro a casa loro, nelle loro comunità e nelle loro società lo vanno a cercare altrove ».

Ogni anno milioni di donne e uomini lasciano le loro case e attraversano i confini nazionali in cerca di maggiore sicurezza per sé stessi e per le loro famiglie. « Nel corso della storia dell'umanità, la migrazione è stata una coraggiosa espressione della volontà dell'individuo di superare le avversità e vivere una vita migliore ». La maggior parte è spinta dalla ricerca di salari più alti e migliori opportunità, ma altri sono costretti a

migrare a causa della fame, di disastri naturali, guerre o persecuzioni. Per molte donne e uomini la migrazione per lavoro diventa sempre di più una strategia di sopravvivenza a causa dell'assenza di opportunità e di lavoro dignitoso in molti paesi in via di sviluppo. Quasi la metà dei migranti internazionali è costituita da donne, di cui la maggior parte si muove autonomamente e non in quanto membri di una famiglia. A causa delle numerose barriere all'immigrazione nei paesi di destinazione, un crescente numero di persone, per scelta o per necessità, emigra in modo irregolare, il che desta preoccupazione nella comunità internazionale.

La maggior parte dei migranti nel mondo — circa 191 milioni nel 2005 — è costituito da lavoratori e dalle loro famiglie. Nel 2000, si stimava che i migranti economicamente attivi fossero circa 81 milioni che, sommati ai membri delle loro famiglie, ammontavano a circa il 90 per cento dell'insieme dei migranti internazionali. Rifugiati e richiedenti asilo costituiscono circa il 10 per cento di questa cifra.

Le tendenze economiche, sociali, politiche e demografiche globali indicano chiaramente che la migrazione internazionale per lavoro continuerà ancora ad aumentare. Quindi la vera sfida è come gestire la migrazione in modo tale da potenziarne gli effetti positivi per il beneficio di tutti gli attori coinvolti.

Il documento integrale è disponibile in rete:
<http://www.ilo.org/migrant>

Documenti citati:

- *A fair globalization. Creating opportunities for all*, rapporto della Commissione mondiale sulla dimensione sociale della globalizzazione Ginevra, 2004 (<http://www.ilo.org/public/english/fairglobalization/report/index.htm>)
- *Towards a fair deal for migrant workers in the global economy*, rapporto presentato alla 92ª sessione della Conferenza internazionale del lavoro, Ginevra, 2004 (<http://www.ilo.org/public/english/standards/reim/ilc/ilc92/reports.htm>)
- *Dealing with the global jobs crisis*, allocuzione di Juan Somavia, Direttore Generale dell'ILO, al Vertice economico mondiale di Davos, 25 gennaio 2006 (<http://www.ilo.org/public/english/bureau/dgo/speeches/somavia/2006/davos.pdf>)
- *International migration and development*, rapporto del Segretario Generale delle Nazioni Unite, New York, 2006.

L'International Labour Review dedica un numero speciale alle migrazioni, tema sempre più centrale nell'agenda politica di molti paesi (vol. 145/1-2). Grazie al contributo di diversi autori, vengono affrontate diverse tematiche: la controversa questione del potenziale dei programmi di migrazione temporanea nelle politiche migratorie mondiali; dimensioni e impatto sul mercato del lavoro della migrazione di lavoratori del settore sanitario; strategie della Cina per frenare la fuga di cervelli; infine, un articolo sugli effetti dell'immigrazione sul mercato del lavoro italiano.

Per ulteriori informazioni:
<http://www.ilo.org/public/english/support/publ/revue/sommaire/145-1-2.htm>